

Negli ultimi tre anni investimenti tagliati del venti per cento

Bilanci ridotti di 500 milioni l'anno

FLAVIA AMABILE
ROMA

Se l'obiettivo era far capire a tutti che le Province hanno un ruolo decisivo per gli italiani, la provocazione di Antonio Saitta, presidente dell'Unione Province d'Italia è pienamente riuscita.

Perché dalle Province dipendono due milioni e mezzo di studenti, in totale 5.179 edifici scolastici (dei quali 3.226 sono scuole secondarie) e 117.348 classi. E dal 1996, quando è entrata in vigore la legge 23 sull'edilizia scolastica, alle Province spetta la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici, dalla messa in sicurezza degli edifici ai banchi o alle spese di segreteria e cancelleria spicciola.

E, dunque, se il taglio confermato ieri da Grilli a Saitta è di 500 milioni per il 2012

e 1,2 miliardi per il 2013, il presidente dell'Upi sa di avere un'arma di peso da giocare. E, così, le scuole, già provate da tagli di ogni tipo da anni si ritrovano colpite di nuovo su quest'altro versante.

Ma quanto costano le scuole alle Province? La spesa annua si aggira intorno al miliardo e mezzo di euro, ma con debiti pregressi alla fine del 2010 delle Province che ammontano a 3,3 miliardi per la sola edilizia scolastica, un terzo del debito totale delle Province.

Le cifre impegnate negli istituti scolastici dalle Province sono notevoli, come risulta da un dossier del luglio di quest'anno redatto dalla stessa Upi. Tra il 2005 e il 2009 le Province hanno impegnato oltre 7,3 miliardi di euro di risorse proprie a favore delle scuole.

Di questi, oltre 4,2 miliardi

sono quelli destinati dalle Province per la tenuta in esercizio quotidiana delle scuole (costi per riscaldamento delle aule, energia elettrica, pulizia delle scuole, manutenzione ordinaria, interventi di sanificazione ambientale).

Oltre 3,1 miliardi sono stati destinati agli investimenti (costruzione di nuove scuole, efficientamento energetico degli edifici, interventi di messa in sicurezza, allestimenti laboratori e sale multimediali, messa a norma degli impianti elettrici).

Il dossier dimostra sulla base delle cifre l'impegno delle province, sottolineando la superiorità rispetto a quello dello Stato nei confronti delle scuole di sua competenza. Dal 2005 al 2011 per la sicurezza nelle scuole dallo Stato sono arrivati 227 milioni stanziati grazie al «Patto per la sicurezza» tra il 2007 e

il 2009 e nemmeno un centesimo invece per quel che riguarda la legge sull'edilizia scolastica. Nello stesso periodo le Province hanno stanziato fondi quaranta volte più consistenti: per la precisione 9,4 miliardi. D'altra parte, i tagli di questi anni sono stati consistenti per le Province, sottolineano ancora nel dossier. Soltanto nel 2012 la sforbiciata è stata di 1,4 miliardi di euro. Di questi, 500 milioni sono stati tagliati dalla manovra finanziaria del 2010, 415 milioni sono stati tagliati dalla manovra finanziaria del 2011, 500 milioni sono i tagli confermati ieri da Grilli. A questo punto, la spesa corrente delle Province per il 2012 è ridotta da 8.454 a 7.039, un taglio pari a -16,7% delle risorse. Ed è, quindi, calata quasi del 20% la possibilità di investire nelle scuole soltanto negli anni dal 2008 al 2011.



DOSSIER

2,5
milioni

Gli studenti delle scuole che dipendono dalle Province, in tutto sono oltre 5 mila edifici scolastici

12
anni

Il 1996 è l'anno in cui entra in vigore la legge numero 23 sull'edilizia scolastica, che dà alle Province le competenze

1,7
miliardi di euro

I tagli alle Province che il ministro dell'Economia Vittorio Grilli ha annunciato: 500 milioni già quest'anno e 1,2 miliardi l'anno prossimo

1,5
miliardi di euro

Il costo annuo delle scuole per le Province, a cui vanno aggiunti i debiti pregressi delle Province, circa 3,3 miliardi